

Renzi al lavoro sui collegi. Lotti sulla sottosegretaria: spero che corra
La fronda in Toscana e in Trentino. Capacchione: ci mette in difficoltà

Caso Boschi, le crepe tra i dem

Orlando e le trappole

«Le banche? Chiedo al gruppo dirigente di non costruire trappole se poi ci cadiamo dentro»

ROMA Maria Elena Boschi si ricandiderà? E se sì dove, in Toscana o in Trentino-Alto Adige, nel listino proporzionale o nei collegi? Dubbi che in queste ore percorrono il Pd, con i renziani stretti che la difendono e la minoranza che vorrebbe un passo indietro. Alla vicenda della Boschi si sovrappone la questione della Commissione di inchiesta sulle banche.

Ieri Andrea Orlando ha spiegato che la Commissione «non deve fare indagini parallele alla magistratura ma elaborare proposte di riforma dei meccanismi di vigilanza. Altrimenti sarebbe terreno di strumentalizzazioni». Orlando chiede ai dirigenti «di smetterla di costruire trappole nelle quali sistematicamente cadiamo».

Luigi Di Maio lancia una profezia: «Il caso Boschi è la punta di un iceberg che sconvolgerà la Seconda Repubblica e la Boschi sarà il simbolo di questo collasso». Nel Pd i dubbi sono molti. Rosaria Capacchione, della minoranza, attacca: «La Boschi doveva tacere. Non mi è piaciuta la sua difesa tv, ci sta mettendo in difficoltà. È chiaro che il conflitto d'interessi c'è». La questione della sua ricandidatura sta diventando scottante: «Saranno lei e il suo senso di responsabilità a decidere», dice Capacchione. Le parole di Luca Lotti sembrano escludere passi indietro: «Ha chiarito tutto, mi auguro che si ricandidi».

Renzi ha avviato la definizione delle liste. La strategia è di mettere i candidati più forti alla guida dei collegi, ad esempio Renzi a Firenze centro, Paolo Gentiloni a Roma 1, Dario Franceschini a Ferrara, Andrea Orlando a La Spezia, prevedendo anche la candidatura

nel proporzionale. Le voci danno la Boschi candidata in Toscana. I dirigenti locali sono preoccupati. Il segretario di Lucca Mario Puppa avverte: «La candidatura deve essere espressione del territorio». Cauto Albano Ricci, segretario di Arezzo: «Vediamo, ragionare di questa candidatura è prematuro». Il capogruppo del consiglio di Pistoia, Walter Tripi, chiarisce: «Per Pistoia preferisco i pistoiesi». E Francesco Pierotti, consigliere di Pisa, aggiunge: «Questa vicenda pone il partito in imbarazzo».

In alternativa potrebbe essere dirottata in Trentino-Alto Adige, nel listino proporzionale. Ma sono bastate le voci per sollevare un putiferio. Un consigliere comunale di Bolzano, Matteo Paolo Bonvicini, ha lanciato una raccolta di firme contro la sua candidatura. E i mal di pancia sarebbero diffusi anche tra gli altri dirigenti locali.

**G. A. F.
A. T.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La vicenda

● Giovedì scorso, ascoltato dalla Commissione parlamentare d'inchiesta sulle banche — partita a settembre e che terminerà il suo compito a fine legislatura — il presidente della Consob Giuseppe Vegas ha raccontato di un incontro con Maria Elena Boschi nel 2014

● L'allora ministra per le Riforme del governo Renzi — a detta di Vegas — gli espresse «preoccupazione, perché c'era la possibilità che Banca Etruria venisse incorporata dalla Popolare di Vicenza»

● Le rivelazioni hanno innescato una bufera politica, con una nuova richiesta di dimissioni di Maria Elena Boschi, attuale sottosegretaria alla presidenza del Consiglio nel governo Gentiloni, da parte del Movimento Cinque Stelle

● Venerdì Vincenzo Consoli, ex amministratore delegato di Veneto Banca, sempre ascoltato dalla Commissione, ha raccontato di un incontro a casa Boschi, al quale parteciparono sia l'allora ministra sia suo padre Pierluigi, all'epoca vicepresidente di Etruria

